



Ufficio stampa

imprese giovanili e femminili II trimestre 2012

I dati di Unioncamere ER

2 novembre 2012

Crisi, in calo dopo anni le imprese femminili <i>Corriere di Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	3
Aumentano le imprese al femminile: +0,5% <i>Gazzetta di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	4
Emilia, in calo le imprese femminili Parma tiene <i>Gazzetta di Parma Unioncamere - Camere di Commercio</i>	5
Emilia Romagna: sono 90.012 le imprese femminili <i>Reggio:24h Unioncamere - Camere di Commercio</i>	6
Emilia Romagna: sono 37.165 le imprese giovanili <i>Reggio:24h Unioncamere - Camere di Commercio</i>	7
Calano le aziende condotte da donne dopo anni di crescita <i>Unità edizione Bologna Unioncamere - Camere di Commercio</i>	8

3 novembre 2012

Diminuiscono le imprese giovanili: -5,5% <i>Gazzetta di Modena Unioncamere - Camere di Commercio</i>	9
Giovani e donne, crisi imprenditoriale <i>La Nuova Ferrara Unioncamere - Camere di Commercio</i>	10

5 novembre 2012

Imprese "rosa", -64 attività in un anno <i>Gazzetta di Reggio Unioncamere - Camere di Commercio</i>	11
--	----

9 novembre 2012

Come va l'imprenditoria regionale? Stranieri ok, meno donne e giovani <i>Modena Qui Unioncamere - Camere di Commercio</i>	12
--	----

12 novembre 2012

La crisi picchia sulle pmi rosa <i>Il Giornale di Reggio Emilia Unioncamere - Camere di Commercio</i>	13
--	----

Unioncamere**Crisi, in calo dopo anni le imprese femminili**

La crisi incide, e molto, sulle imprese femminili, in calo di numero per la prima volta da diversi anni, e su quelle giovanili emiliano-romagnole. A sottolinearlo, in uno studio, è Unioncamere Emilia-Romagna che ha analizzato i dati provenienti dal registro delle imprese delle Camere di commercio delle regione. Alla fine del primo semestre dell'anno, certificano dunque i dati elaborati, le imprese femminili sul territorio regionale erano 90.012, il 21,1% delle aziende complessive, in calo dello 0,1% sull'anno precedente (54 in meno): una diminuzione lieve, dunque, ma significativa dopo un trend di crescita costante registrato negli scorsi anni. A diminuire, in

particolare, sono state le ditte individuali (-344 unità, -0,6%), mentre sono aumentate soprattutto le società di capitale (+168 unità, +1,5%). Quanto alle imprese giovanili, sempre allo scorso 30 giugno, sono 37.165 quelle in attività, pari all'8,7% di tutte le aziende emiliano-romagnole. In un anno di crisi, nota Unioncamere Emilia-Romagna, ne sono venute a mancare 1.852 con un calo del 4,7% sull'anno precedente. La contrazione, viene evidenziato ancora, è stata più ampia per le ditte individuali (-1.405 unità), ma più intensa per le società di persone (-8,9 per cento). L'andamento è stato determinato soprattutto dalla caduta nelle costruzioni (-972 unità) e dalla contrazione nel commercio (-307 unità).



CAMERA DI COMMERCIO. I DATI DI MODENA PER IL SECONDO TRIMESTRE**Esportazioni in crescita (+1,6%) nonostante il sisma**

I dati delle esportazioni per la provincia di Modena al 30 giugno, diffusi dall'Istat ed elaborati dalla Camera di Commercio, lasciano trasparire chiaramente le conseguenze del sisma sul tessuto produttivo modenese. Nel secondo trimestre le esportazioni hanno segnato una variazione congiunturale dell'1,6%, passando da 2.596 milioni nel primo trimestre a 2.638 milioni di euro, ma il confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente è pari a +0,8%, il valore più basso registrato dal secondo trimestre 2010 ad oggi. L'esame dei singoli settori evidenzia gli effetti negativi del sisma: infatti, con-

frontando il secondo trimestre 2012 con il primo trimestre, il settore biomedicale perde il 37,3% di esportazioni, portando la sua quota percentuale dal 3,2% del totale export al 2,6%. D'altro canto il tessile abbigliamento perde il 35,2%, passando così da una quota del 9,4% di export provinciale al 7,7%. Fortunatamente questi cali sono ampiamente compensati dagli altri settori che hanno un andamento molto positivo, come i trattori (+15,3%), la ceramica (+13,2%) e i mezzi di trasporto (+11,7%). Esaminando il primo semestre del 2012, il calo delle esportazioni dovuto al terremoto viene attenuato e l'uni-

co settore che mostra una perdita rimane il biomedicale, con una diminuzione del 18,5%, mentre il tessile abbigliamento raggiunge un andamento positivo (+1,0%). Risulta buono l'andamento dei mezzi di trasporto (+18,5%) e dell'agroalimentare (5,0%), gli incrementi degli altri settori rimangono all'1,5%. Riguardo alle aree geografiche, l'Africa del Nord e l'Africa Centro Sud mostrano i maggiori incrementi (rispettivamente +29,5% e +20,0%) nel primo semestre dell'anno. Continua anche la crescita dell'Asia (+17,3%), mentre risulta nuovo l'incremento degli Stati Uniti (+18,5%).

MODENA IN FIGURA	
PREZZO UFFICIALE	% VARIAZIONE
4,82 €	+5,37%
0,17 €	-0,56%
7,32 €	+0,62%
0,98 €	+0,20%
23,99 €	INV.

UNIONCAMERE DATI

Emilia, in calo le imprese femminili Parma tiene

« La crisi, che sta attanagliando l'intera economia italiana, incide anche sulle imprese femminili e giovanili emiliano-romagnole. A sottolinearlo, in uno studio, è Unioncamere Emilia-Romagna che ha analizzato dati provenienti dal Registro delle imprese delle Camere di commercio della regione.

Alla fine del primo semestre le imprese femminili sul territorio regionale sono 90.012 - il 21,1% delle imprese complessive - in calo dello 0,1% sull'anno precedente (54 unità in meno) dopo un trend di crescita costante registrato negli scorsi anni.

La quota «rosa» delle imprese attive è più alta nelle province di Rimini (22,8%) e di Piacenza (22,6%), più bassa a Reggio Emilia (18,5%). A Parma le imprese al femminile sono 8.803 (20,5%).

Quanto alle imprese giovanili, sempre al 30 giugno, sono 37.165 quelle in attività, pari all'8,7% di tutte le aziende emiliano-romagnole. La tendenza negativa è stata più pesante nelle province di Forlì-Cesena (-6,8%) e di Piacenza (-5,9%). A Parma sono 3.768 (-4,4%). Ferrara registra il calo minore: -2,7%. ♦



Emilia Romagna: sono 90.012 le imprese femminili

Al 30 giugno 2012 le imprese attive femminili in regione erano 90.012, pari al 21,1% del totale. La crisi economica si acuisce e continua a incidere anche sulla consistenza delle imprese in rosa, che, dopo avere interrotto un trend positivo, sono nuovamente diminuite di 54 unità, pari allo 0,1%, rispetto alla stessa data del 2011. Gli effetti della difficile congiuntura sono stati però ben più sensibili per le imprese non femminili, che si sono ridotte di 2.962 unità, -0,9%. Nello stesso periodo le imprese femminili in Italia sono risultate 1.264.074 e sono diminuite in misura lievemente più ampia (-0,3%).

È quanto risulta dai dati del Registro delle imprese delle Camere di Commercio di fonte Infocamere elaborati dal centro studi e ricerche di Unioncamere Emilia Romagna. La quota di imprese femminili in Italia (24,2%) è superiore a quella regionale. Questa maggiore incidenza trova spiegazione nell'elevata rappresentanza femminile tra le imprese dell'Italia centrale e meridionale, in particolare in Molise (dove le imprese rosa toccano il 30,9% del totale), in Basilicata (29,0%), in Abruzzo (28,5%) e in Campania (27,8%).

Tra le principali ragioni alla base della minore incidenza dell'imprenditoria femminile in Emilia Romagna vi sono l'elevato tasso di occupazione femminile, un dato virtuoso che porta ad un minor ricorso a forme di auto impiego, e lo sviluppo del sistema economico regionale, nel quale hanno minore importanza il piccolo commercio al dettaglio, i servizi tradizionali e le ditte individuali, ambiti consueti di presenza delle imprese femminili marginali.

Le imprese attive femminili non sono diminuite in tutte le province dell'Emilia Romagna. Le riduzioni percentualmente più rilevanti si sono registrate nelle province di Ravenna (-1,2%) e Reggio (-0,7%). Al contrario gli incrementi più marcati si sono avuti nelle province di Rimini (+1,1%) e di Modena (+0,5%). La presenza delle imprese femminili risulta più elevata nelle province "estreme" di Rimini (22,8%) e di Piacenza (22,6%).

Le imprese femminili sono sempre meno imprese marginali e sempre più tendono ad adottare forme giuridiche e organizzative maggiormente strutturate e più competitive sul fronte dell'innovazione e dell'internazionalizzazione. La riduzione delle imprese femminili è totalmente da attribuire alle ditte individuali che hanno accusato una flessione dello 0,6%, pari a 344 unità. In positivo si segnalano in particolare le società di capitale, aumentate di 168 unità, pari all'1,5%, e giunte a rappresentare il 12,9% del totale. Le cooperative e i consorzi (+59 unità) hanno fatto registrare la crescita più rapida (+5,1%). Infine, ancora con il segno positivo, l'insieme delle società di persone tende a crescere leggermente (+63 unità, +0,3%). Rispetto a quanto avviene per le altre imprese, il peso delle società di persone (21,1%) e delle ditte individuali (64,7%) risulta più elevato tra le imprese femminili, mentre sono sotto rappresentate le società di capitale e le cooperative ed i consorzi (1,4%).

Alla riduzione delle imprese femminili hanno contribuito principalmente la continua storica contrazione in agricoltura (-365 unità, -2,4%) e la nuova sensibile diminuzione delle imprese del commercio (-240 unità, -1,0%). All'opposto, i maggiori contributi positivi sono derivati dalle attività immobiliari (+123 unità, +2,0%), dai servizi di alloggio e ristorazione (+121 unità, +1,4%), dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (+116 unità, +3,5%) e quindi dalle costruzioni (+106 unità, +2,8%). In quest'ultimo settore ciò è avvenuto contemporaneamente ad una nuova forte contrazione delle imprese non femminili.

La presenza delle imprese femminili è più rilevante nei settori dei servizi alla persona, ovvero delle altre attività di servizio (50,5%), della sanità e assistenza sociale (35,6%), del complesso delle attività di noleggio, agenzie viaggi e dei servizi alle imprese (31,2%) e infine dei servizi di alloggio e ristorazione (30,7%).

Emilia Romagna: sono 37.165 le imprese giovanili

Al 30 giugno 2012 le imprese attive giovanili sono risultate 37.165, pari all'8,7% del totale delle imprese emiliano-romagnole. La crisi economica ha di nuovo colpito duramente riducendone ampiamente la consistenza. Ne sono venute a mancare 1.852 (-4,7%) rispetto alla stessa data del 2011.

In una fase di crisi la consistenza delle imprese giovanili risente, da un lato, di un ridotto apporto di nuove imprese mentre, dall'altro, resta continuo e costante il flusso in uscita determinato dall'invecchiamento dei soggetti considerati nella definizione delle

imprese giovanili, cui si aggiungono le uscite determinate dalla crisi. Nello stesso periodo in Italia le imprese giovanili hanno subito una contrazione leggermente minore, ma consistente (-3,9%), e sono risultate 578.739, l'11% del totale.

È quanto risulta dai dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio di fonte Infocamere elaborati dal centro studi e ricerche di Unioncamere Emilia Romagna. La maggiore presenza giovanile nel tessuto imprenditoriale si trova nelle regioni Meridionali, nell'ordine: la Calabria (16,0% del totale), la Campania (14,3%), la Sicilia (14,3%) e la Puglia (13,2%). Sono solo 2 le regioni italiane con una quota di imprese giovanili minore di quella emiliano-romagnola, nell'ordine il Friuli-Venezia Giulia (8,1%) e il Trentino-Alto Adige (8,2%). La quota giovanile delle imprese in Emilia-Romagna risente del peso minore che i giovani hanno nella distribuzione per classi di età della popolazione e del tasso di partecipazione giovanile più basso rispetto ai dati nazionali.

Le riduzioni percentualmente più rilevanti si sono registrate nelle province di Forlì-Cesena (-6,8%, -239 unità) e di Piacenza (-5,9%, -161 unità). La compagine delle imprese giovanili ferraresi ha invece mostrato una relativa maggiore resistenza, limitando la contrazione ad un -2,7%. La presenza delle imprese giovanili risulta decisamente la più elevata in provincia di Reggio Emilia (11,0%) e più limitata a Bologna (7,9%).

Le imprese giovanili sono costituite per la gran parte da ditte individuali, il 79,5%, quindi da società di persone, il 10,1% del totale, da società di capitale, il 9,1%, e da cooperative e consorzi, l'1,3% del totale. La riduzione delle imprese giovanili è principalmente da attribuire alle ditte individuali, che hanno accusato una flessione del 4,3% (1.329 unità). La contrazione è stata però notevolmente più intensa per le società di persone (-8,9%, pari a 369 unità), mentre quelle di capitale hanno mostrato un andamento in linea con quello delle ditte individuali (-4,3%, -150 unità). Al contrario la diminuzione dell'insieme di cooperative e consorzi è risultata notevolmente più contenuta (-0,8%).

A determinare la riduzione delle imprese giovanili hanno contribuito principalmente la caduta delle imprese delle costruzioni (-972 unità, -7,9%), un settore in particolare difficoltà, e la contrazione di quelle del commercio (-307 unità, -3,4%), che risente della debolezza della domanda. L'ampiezza relativa della riduzione è stata particolarmente notevole per le attività immobiliari (-11,0%) e il già citato settore delle costruzioni. In senso opposto, incrementi degni di nota si sono avuti per le imprese attive nei servizi alla persona, ovvero gli altri servizi (+1,6%) e nelle attività di noleggio, agenzie viaggi e dei servizi alle imprese (1,5%).

La presenza delle imprese giovanili è relativamente più rilevante nelle costruzioni (15,2%), nei servizi di alloggio e ristorazione (12,2%) e nel complesso delle attività di noleggio, agenzie viaggi e dei servizi alle imprese (11,9%). Più in dettaglio, le imprese giovanili hanno una maggiore presenza relativa nelle divisioni di attività delle telecomunicazioni (23,8%), della pesca e acquacoltura (19,9%), dei lavori di costruzione specializzati (17,9%), dei servizi per edifici e paesaggio (15,7%) e dei servizi di ristorazione (13,4%).

UNIONCAMERE

Calano le aziende condotte da donne dopo anni di crescita

La crisi incide sulle imprese femminili e giovanili emiliano-romagnole. A sottolinearlo è Unioncamere che ha analizzato dati provenienti dal Registro delle imprese delle Camere di commercio. Alla fine del primo semestre, le imprese femminili sul territorio regionale sono 90.012 - il 21,1% del totale - in calo dello 0,1% sull'anno precedente (54 unità in meno) dopo un trend di crescita costante. La quota "rosa" delle imprese attive è più alta a Rimini (22,8%) e Piacenza (22,6%), più bassa a Reggio Emilia (18,5 per cento). Quanto alle imprese giovanili: sono 37.165 quelle in attività, pari all'8,7% del totale. Il calo è stato del -4,7%.

Pagina 25

Diminuiscono le imprese giovanili: -5,5%

I dati elaborati da Unioncamere evidenziano una flessione dovuta alla crisi. Al 30 giugno a Modena erano 5.601

di Felicia Buonomo

La crisi colpisce duro, a distanza di oltre quattro anni dal suo esordio. E le conseguenze non si riversano sui veterani dell'imprenditoria, ma anche sui giovani, che sempre meno decidono di aprire un'attività economica ex novo, piuttosto che ereditare l'attività dei genitori, magari negli anni esasperati da una congiuntura economica sempre più sfavorevole.

Il tasso delle imprese giovanili in provincia di Modena lo dimostra: l'8,2 per cento sul totale delle imprese attive. Ancora di più lo testimonia la variazione che le imprese giovanili rivelano: -5,5 per cento al 30 giugno di quest'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A rivelarlo sono i dati Infocamere, estrapolati dal registro delle imprese delle camere di commercio, elaborati dal centro studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna.

L'analisi evidenzia come a livello regionale siano 37.165 le imprese giovanili, pari all'8,7 per cento delle imprese totali residenti nell'intera Emilia Romagna.

Anche allargando lo scenario all'intera regione, dunque, il segno meno non scompare:



Un gruppo di giovani imprenditori in un'immagine di archivio: in diminuzione le imprese giovanili a Modena

in un anno di crisi, le imprese giovanili che sono venute a mancare sono 1.852, pari al 4,7 per cento in meno (al 30 giugno 2012, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

«In una fase di crisi - spiega da Unioncamere Emilia Romagna - la consistenza delle imprese giovanili risente, da

un lato, di un ridotto apporto di nuove imprese mentre, dall'altro, resta continuo e costante il flusso in uscita determinato dall'invecchiamento dei soggetti considerati nella definizione delle imprese giovanili, cui si aggiungono le uscite determinate dalla crisi».

Nello stesso periodo preso in considerazione dall'analisi,

in Italia le imprese giovanili hanno subito una contrazione leggermente minore, ma consistente (-3,9%), e sono risultate 578.739, l'11% del totale.

Entrando nel dettaglio del confronto regionale, dunque, si osserva come Modena si attesti a quota 5.601 imprese, pari ad un tasso del 8,2% (delle imprese totali presenti in pro-

vincia), per una riduzione percentuale del -5,5 per cento.

Le riduzioni percentualmente più rilevanti, tuttavia, si sono registrate nelle province di Forlì-Cesena (-6,8 per cento, -239 unità) e di Piacenza (-5,9 per cento, -161 unità).

La compagine delle imprese giovanili ferraresi ha invece mostrato una relativa maggiore resistenza, limitando la contrazione ad un -2,7 per cento.

La presenza delle imprese giovanili risulta decisamente la più elevata in provincia di Reggio Emilia (11 per cento) e più limitata a Bologna (7,9 per cento).

A livello settoriale, a determinare la riduzione delle imprese giovanili hanno contribuito principalmente la caduta delle imprese delle costruzioni (-972 unità, -7,9 per cento), un settore in particolare difficoltà, e la contrazione di quelle del commercio (-307 unità, -3,4 per cento), che risente della debolezza della domanda.

In senso opposto, incrementi degni di nota si sono avuti per le imprese attive nei servizi alla persona, ovvero gli altri servizi (+1,6 per cento) e nelle attività di noleggio, agenzie viaggi e dei servizi alle imprese (1,5 per cento).

I DATI DI UNIONCAMERE » PRIMO SEMESTRE 2012

Giovani e donne, crisi imprenditoriale

La situazione ferrarese, come in ambito regionale, è particolarmente delicata con un calo delle attività

La crisi economica colpisce con virulenza le imprese condotte dai giovani e dalle donne. Il dato emerge dalle statistiche diffuse da Unioncamere Emilia-Romagna e aggiornate a fine giugno. Ferrara non è certamente immune dalla tendenza negativa e il segno meno trionfa pure alle nostre latitudini, anche se nel giro di un anno si nota una diversificazione dei due rispettivi campi. Infatti, per quel che riguarda le aziende "in rosa" il calo delle realtà attive è il terzo più rilevante in ambito regionale, pari ad un -0,5%; peggio si è fatto solo a Ravenna e Reggio Emilia (-0,7%), mentre si è addirittura notato un aumento Rimini (+1,1%) e di Modena (+0,5%). Al 30 giugno scorso nel Ferrarese risultavano 7.347 imprese femminili, una quota che rappresenta il 21,5% del totale, poco sopra la media regionale che è del 21,1%.

Venendo a parlare di imprese giovanili, nella nostra provincia il calo nel giro di 12 mesi è stato il meno consistente nell'ambito dell'intera Emilia Romagna, anche se rimane sicuramente rilevante: -2,7%. La tendenza negativa è stata più pesante nelle province di Forlì-Cesena (-6,8%) e di Piacenza (-5,9%). Alla metà esatta dell'anno in corso si contavano nel Ferrarese 3.050 imprese giovanili, pari all'8,9% del numero complessivo delle aziende operative sul territorio (la media regionale è dell'8,7%).

Per tornare alle imprese femminili, in regione diminuiscono solo le ditte individuali (-344 unità, -0,6%) e aumentano soprattutto le società di capitale (+168 unità, +1,5%). A livello settoriale si riducono le imprese agricole e del commercio, mentre crescono quelle dell'immobiliare, i servizi di alloggio e ristorazione, le attività professionali, scientifiche e tecniche e le costruzioni. In totale le imprese "in rosa" sono 90.012. La quota femminile delle imprese attive è più alta a

Rimini (22,8 per cento) e Piacenza (22,6 per cento), più bassa a Reggio Emilia (18,5 per cento). La presenza è più rilevante nei settori dei servizi alla persona, ovvero delle altre attività di servizio (50,5%) e della sanità e assistenza sociale (35,6%).

Per quel che concerne le aziende giovanili, la contrazione è stata più ampia per le ditte individuali (-1.405 unità), ma più intensa per le società di persone (-8,9%). L'andamento è stato determinato dalla caduta nelle costruzioni (-972 unità) e dalla contrazione nel commercio (-307 unità). La presenza delle imprese giovanili (in totale 37.165) è relativamente più rilevante nelle costruzioni (15,2%), nei servizi di alloggio e ristorazione (12,2%) e nel complesso delle attività di noleggio, agenzie viaggi e dei servizi alle imprese (11,9%).

Fabio Terminali

Imprese attive femminili in Emilia Romagna

30 giugno 2012

	2011	2012	%
Imprese femminili	90.012	21,1	-0,0
Provincia			
Bologna	18.774	21,5	0,1
Ferrara	7.347	21,5	-0,5
Forlì-Cesena	8.731	21,7	-0,4
Modena	14.300	21,0	0,5
Parma	8.803	20,5	0,2
Piacenza	6.464	22,6	-0,4
Ravenna	7.814	20,9	-1,2
Reggio Emilia	9.550	18,5	-0,7
Rimini	8.229	22,8	1,1
Forma giuridica			
Società di capitale	11.588	14,6	1,5
Società di persone	18.986	21,6	0,3
Ditte individuali	58.231	23,3	-0,6
Altre forme societarie	1.227	13,0	5,1
Persona fisica	-	-	-
Settore di attività			
Agricoltura, silvicoltura pesca	14.579	22,0	-2,4
Industria in senso stretto	8.888	17,6	-0,7
Costruzioni	3.941	5,3	2,8
Servizi	62.804	26,5	0,4

(1) Tasso «femminile», percentuale delle imprese femminili sul totale delle attive per forma giuridica o per settore di attività economica.

(2) Tasso di variazione percentuale tendenziale (sullo stesso periodo dell'anno precedente).

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati infocamere Movimprese

2012/11/03

Imprese attive giovanili in Emilia Romagna

30 giugno 2012

	2011	2012	%
Imprese giovanili	37.165	8,7	-4,7
Provincia			
Bologna	6.911	7,9	-4,8
Ferrara	3.050	8,9	-2,7
Forlì-Cesena	3.292	8,2	-6,8
Modena	5.601	8,2	-5,5
Parma	3.788	8,8	-4,4
Piacenza	2.568	9,0	-5,9
Ravenna	3.118	8,3	-5,8
Reggio Emilia	5.698	11,0	-3,8
Rimini	3.159	8,7	-3,2
Forma giuridica			
Società di capitale	3.373	4,3	-4,3
Società di persone	3.754	4,3	-8,9
Ditte individuali	29.552	11,8	-4,3
Altre forme societarie	486	6,1	-0,8
Persona fisica	-	-	-
Settore di attività			
Agricoltura, silvicoltura pesca	2.316	3,5	-6,5
Industria in senso stretto	3.053	6,2	-5,0
Costruzioni	11.287	16,2	-7,9
Servizi	20.509	8,7	-2,7

(1) Tasso «giovanile», percentuale delle imprese giovanili sul totale delle attive per forma giuridica o per settore di attività economica.

(2) Tasso di variazione percentuale tendenziale (sullo stesso periodo dell'anno precedente).

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati infocamere Movimprese

2012/11/03

Pagina 13

CRISI » NUOVI SCENARI**Imprese "rosa", -64 attività in un anno**

Reggio fanalino di coda in regione per numero di aziende fondate da donne. Elgari (Cna): calati commesse e prestiti

di **Enrico Lorenzo Tidona**

REGGIO

Nel giro di un anno nel Reggiano le imprese guidate da donne sono scese di 64 unità, -0,7%, in controtendenza rispetto al passato. Un dato più preoccupante rispetto alla sorte delle aziende guidate dai colleghi uomini visto che, storicamente, le imprese "rosa" sono al riparo dalla congiuntura, anche quelle più sfavorevoli. Le donne, infatti, vengono considerate più solide quando si parla di affari, tesi avvalorata dal maggiore credito concesso dalle banche quando si tratta di concedere loro dei finanziamenti, anche se a tassi lievemente superiori. Ora, però, la crisi che sta attanagliando l'intera economia italiana, incide anche sulle imprese femminili emiliano-romagnole. A sottolinearlo, in uno studio, è Unioncamere Emilia-Romagna che ha analizzato dati provenienti dal registro delle imprese delle Camere di commercio della regione. «In questo momento abbiamo a che fare con le stesse difficoltà che colpiscono tutte le altre imprese: dalla riduzione delle commesse, ai problemi con i conti a quelli con le banche» spiega Tiziana Elgari, imprenditrice edile e presidente di Cna Impresa Donna di Reggio. Una realtà che raccoglie oltre 3 mila tra titolari, socie e libere professioniste di aziende, e che rappresentano il 30% circa di tutti gli iscritti dell'associazione di categoria nella nostra provincia. Una fetta consistente del tessuto produttivo reggiano, anche se la quota rosa delle imprese attive è più alta nelle province di Rimini (22,8%) e di Piacenza (22,6%). La provincia di Reggio si attesta infatti al 18,5%, fanalino di coda in regione. «Le donne imprenditrici lamentano storicamente meno sofferenze in fatto di prestiti, ma il costo del denaro è sempre stato inspiegabilmente un po' più alto - dichiara Elgari - La maggiore solidità delle imprese dirette da donne è dovuta alla nostra avversione al rischio. A differenza degli uomini richiediamo meno prestiti a terzi, come banche e finanziarie. Prima ci rivolgiamo alla famiglia o a chi ci sta più vicino. Le donne



Premiazioni di Cna Impresa Donna, al centro la presidente Tiziana Elgari

reggiane sono comunque dinamiche e molto attive sul fronte imprenditoriale. Mi stupisco che siamo ultime in regione. È anche vero, però, che alcune realtà sono legate al lavoro in nero. Bisognerebbe far emergere questi fenomeni, utilizzando gli strumenti che ci sono stati messi a disposizione, come il

micro credito fino a 20 mila euro offerto dalla Provincia o i finanziamenti a fondo perduto concessi dalla Camera di Commercio di Reggio per l'avvio di nuove iniziative da parte delle donne».

Alla fine del primo semestre sono state registrate 90.012 imprese femminili sull'intero ter-

ritorio regionale, il 21,1% delle imprese complessive, in calo in media dello 0,1% sull'anno precedente dopo un trend di crescita costante registrato negli scorsi anni. A diminuire, in particolare, le ditte individuali (-344 unità, -0,6%) mentre aumentano, soprattutto, le società di capitale (+168 unità, +1,5%). A livello settoriale si riducono le imprese agricole e del commercio, mentre aumentano quelle dell'immobiliare, i servizi di alloggio e ristorazione, le attività professionali, scientifiche e tecniche e le costruzioni. La quota delle imprese femminili sul totale risulta comunque più elevata a livello nazionale rispetto a quello che accade in regione soprattutto nei settori dell'agricoltura (di ben 7,4 punti percentuali), della sanità e assistenza sociale (di 6,3 punti percentuali) e dell'istruzione (di 6,1 punti). «Ogni azienda sta combattendo una battaglia a sé - conclude Elgari - il calo dei consumi a Reggio ha piegato molte filiere, impoverendo anche le piccole imprese».

Sparite 223 imprese giovani in dodici mesi

La vera emorragia in fatto di chiusure e fallimenti sta colpendo le imprese create dagli under 30. Allo scorso 30 giugno erano 5.698 gli imprenditori "in erba" attivi in provincia di Reggio, il 3,8 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, che equivale a un saldo passivo di 223 imprese. Proprio a Reggio la quota delle imprese attive giovanili sul totale risulta decisamente più elevata in provincia di Reggio (11,0 per cento), un livello analogo alla media nazionale. In totale erano 37.165 quelle in attività in regione, pari all'8,7% di tutte le aziende emiliano-romagnole. «In un anno di crisi - avvertono gli esperti di Unioncamere Emilia-Romagna - ne sono venute a mancare 1.852 con un calo del 4,7% sull'anno precedente». La tendenza negativa è stata più pesante nelle province di Forlì-Cesena (-6,8%) e di Piacenza (-5,9%), mentre il

Ferrarese ha mostrato una maggiore resistenza nonostante il calo del 2,7%. La contrazione, viene evidenziato ancora, è stata più ampia per le ditte individuali (-1.405 unità), ma più intensa per le società di persone (-8,9 per cento). L'andamento è stato determinato dalla caduta nelle costruzioni (-972 unità) e dalla contrazione nel commercio (-307 unità). A determinare la riduzione delle imprese giovanili hanno contribuito principalmente la caduta delle imprese delle costruzioni (-972 unità, -7,9 per cento), un settore in particolare di difficoltà, e la contrazione di quelle del commercio (-307 unità, -3,4 per cento), che risente della debolezza della domanda. In senso opposto, incrementi degni di nota si sono avuti per le imprese attive nei servizi alla persona, ovvero gli altri servizi (+1,6%) e nelle attività di noleggio, agenzie viaggi e dei servizi alle imprese (1,5%).

Pagina 3L'azienda di...
Imprese "rosa", -64 attività in un anno

La carica degli imprenditori stranieri

Unioncamere

A livello settoriale si riducono le imprese agricole e del commercio

La crisi picchia sulle pmi rosa

Sono 90.012 le imprese femminili emiliano-romagnole a fine giugno 2012. La crisi economica si acuisce e continua a incidere sulla imprese in rosa. Interrotto un trend positivo, sono nuovamente diminuite (-54 unità -0,1%) e costituiscono il 21,1% delle imprese regionali. La quota femminile delle imprese attive è più alta nelle province di Rimini (22,8%) e di Piacenza (22,6 per cento), più bassa a Reggio Emilia (18,5%). Diminuiscono solo le ditte individuali (-344 unità, -0,6%) e aumentano soprattutto le

società di capitale (+168 unità, +1,5%). A livello settoriale si riducono le imprese agricole e del commercio, mentre aumentano quelle dell'immobiliare, i servizi di alloggio e ristorazione, le attività professionali, scientifiche e tecniche e le costruzioni.

La crisi grava anche sulle imprese giovanili emiliano-romagnole, che sempre secondo i dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio aggiornati a fine giugno 2012, sono 37.165, pari all'8,7% di quelle emiliano-romagnole. In

un anno di crisi ne sono venute a mancare 1.852 (-4,7%).

La tendenza negativa è stata più pesante nelle province di Forlì-Cesena (-6,8%) e di Piacenza (-5,9%), mentre la compagine giovanile ferrarese ha mostrato una relativa maggiore resistenza (-2,7 per cento). La contrazione è stata più ampia per le ditte individuali (-1.405 unità), ma più intensa per le società di persone (-8,9%). L'andamento è stato determinato dalla caduta nelle costruzioni (-972 unità) e dalla contrazione nel commercio (-307 unità).